

# Pd, Emiliano in bilico arranca pure in Puglia e rischia le primarie

Se non arriva al 5% è fuori, ora però è fermo al 2,8 e gli servono 13 mila voti. Renzi sfiora il 70% ma vuole una sfida a tre

Da rifare il congresso a Copertino (Lecce): voti spartiti tra le mozioni senza votare  
**TOMMASO CIRIACO**

ROMA. Forza Puglia, salvami tu. Per Michele Emiliano la rincorsa alla segreteria del Pd sembra un calvario, almeno nella tornata dedicata agli iscritti. Deve arrivare al 5% dei tesserati, altrimenti sarà estromesso dal gazebo del 30 aprile. Gli ultimi dati informali che circolano tra i candidati, però, raccontano di una gara difficilissima per il governatore: è fermo al 2,82%, 1.034 voti in tutto. Guida Matteo Renzi, con il 69,9% (25.703), insegue Andrea Orlando con il 27,28% (10.031). Per evitare una clamorosa squalifica, Emiliano ha bisogno in tutto di 13 mila tesserati. Urge una rimonta, anche se al momento "in casa" sono soprattutto spine. «Io non ho militarizzato nulla, neanche in Puglia - spiega a sera - È interesse del Pd fare un vero congresso, io comunque non credo che avremo difficoltà a raggiungere il quorum».

L'approccio più serio è quello di mettere in ordine gli ultimi numeri non ufficiali a disposizione. L'affluenza attuale è al 60,7%. Una proiezione stima quella complessiva tra il 55 e il 59%: tradotto, dovrebbero votare 240-250 mila tesserati sul totale di 425 mila. Cosa dice questa ipotesi, allora? Che per superare il 5% occorre raccogliere tra i 12 e 13 mila voti. Si può fare, pensa Emiliano. Si può fare se la Puglia risponde all'appello. A oggi, comunque, soltanto 1.157 circoli (il 17% del totale) hanno completato i congressi. Si tratta soprattutto delle sezioni medio-piccole del Centro-nord. Mancano le grandi città e manca il Sud. Proprio il Mezzogiorno, si spera dalle parti di Emiliano, aiuterà questa rincorsa.

Secondo diverse fonti dem

che seguono il dossier congressuale, il governatore alla fine si attesterà attorno all'8% nazionale. I renziani lasciano intendere con una certa malizia che converrebbe anche a Renzi una sfida a tre, per non indebolire ulteriormente queste primarie. Veleni, o più semplicemente carezze in un pugno. Certo è, però, che proprio in Puglia la cavalcata del governatore arranca. È di ieri la notizia che il segretario dem pugliese, dopo un lavoro diplomatico di Lorenzo Guerini, ha scelto Renzi. E comunque, secondo i dati forniti dagli orlandiani, nei primi 21 circoli sarebbe in vantaggio il Guardasigilli con 446 voti, seguito da Renzi (389) ed Emiliano (354 voti). Solo dati parziali, e gli stessi renziani prevedono che alla fine sarà un testa a testa tra l'ex premier e il magistrato. Di più: considerano la Puglia l'unica regione davvero in bilico, mentre prevedono che anche in Emilia e in Liguria alla fine Renzi avrà la meglio su Orlando.

Propaganda e realtà si mischiano, come in ogni congresso. E nel frattempo succedono cose bizzarre. A Copertino, nel leccese, un circolo ha pensato bene di assegnare le percentuali in base ai rapporti di forza, senza effettuare una vera conta: voto annullato, naturalmente. E a Nardò, sempre in terra di Emiliano, l'urna è stata infausta per il leader: l'hanno scelto solo in 6, contro i 65 di Orlando e i 64 di Renzi. Non fa piacere rincorrere nella propria terra. Il governatore pensa comunque che i gazebo saranno tutta un'altra storia. Ed è pronto a denunciare l'inciucio tra gli altri due sfidanti. «Solo il mio-dirà è un voto di rottura». Bisogna prima toccare quota 5%, però. E ribadire il proprio dominio "in casa". Forza Puglia, salvami tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SITO DI ORLANDO

Da ieri è online il nuovo sito [andreaorlando.info](http://andreaorlando.info) a sostegno della corsa del ministro alle primarie del Partito democratico

